

Valentina Mela Verde

Grazia Nidasio tra adolescenza, costume e contestazione

Angela Articoni
Università di Foggia

Abstract

Nel 1969 appare sul “Corriere dei Piccoli” *Valentina Mela Verde*, di Grazia Nidasio. Le avventure di Valentina fotografano una famiglia “classica” della borghesia, ma rappresentano altresì il mondo esterno e le istanze di rinnovamento in nuce negli anni Sessanta ed esplose nel decennio successivo. L’autrice narra con acume e sensibilità momenti controversi, affrontando argomenti adolescenziali o modaioli, o temi più scottanti come la crisi dell’economia, il pacifismo, la contestazione giovanile: uno sguardo femminile, ironico e appassionante, al pianeta delle “strisce diseguate”, dominato fino ad allora dagli uomini. Il saggio intende mostrare la complessità culturale e “postmoderna” del lavoro testuale e iconico di Nidasio: non si tratta di banali “storie educative” – anche se una componente “edificante” è spesso presente e i problemi rappresentati in modo edulcorato – ma di un *comic* che ha davvero la ‘vita’ dentro sé, e le soluzioni proposte manifestano il bisogno di andare (un po’) “controcorrente”.

Angela Articoni – Valentina Mela Verde. *Grazia Nidasio tra adolescenza, costume e contestazione*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/8968>



In 1969 Grazia Nidasio's *Valentina Mela Verde* appeared in the children's magazine *Corriere dei Piccoli*. Valentina's adventures give a realistic picture of the "typical" *bourgeoisie* family, while also portraying the world outside, as well as the Sixties' yearning for renovation that exploded in the following decade. The author narrates controversial events with perspicacity and sensitivity, tackling topical adolescent issues, or more pressing themes such as the economic crisis, the pacifist movement, youth counter culture, providing a female, ironical and intriguing view of the world of cartoon strips, hitherto dominated by men. The essay aims to reveal the cultural and 'post-modernist' complexity of Nidasio's work combining text and illustrations. Her stories are not commonplace homilies, although they always contain an 'edifying' element and problems are portrayed in a sugar coated manner. They are, in fact, comics with real 'life' in them, and the proposed solutions reveal the need to go (just a bit) "against the flow".

Parole chiave: letteratura per l'infanzia; fumetto; Grazia Nidasio; Valentina Mela Verde; adolescenza.

Keywords: children's literature; comics; Grazia Nidasio; Valentina Mela Verde; adolescence.

Se penso ad un fumetto come Valentina Mela Verde, [...] non posso che lamentare nell'oggi la assoluta mancanza di una simile protagonista in grado di accompagnare i ragazzi con disinvolta allegria ma anche con costante senso dell'impegno civile (Fochesato 2006, pp.11-12).

1. Introduzione

Tra le protagoniste italiane del rinnovamento dell'illustrazione giovanile (e non solo), un posto d'onore spetta a Grazia Nidasio – scomparsa a 87 anni il 24 dicembre 2018 – che debuttò in volumi per l'infanzia fin dagli inizi degli anni Cinquanta e nel 1952 esordì nel prestigioso mondo del settimanale “Corriere dei Piccoli” (Boero & De Luca, 2003, p.304).

Il fondatore e primo direttore responsabile del “Corrierino” – come venne soprannominato – fu il giornalista e romanziere Silvio Spaventa Filippi, che rimase fino alla sua dipartita nel 1931. Il progetto della pubblicazione è da attribuire però a Paola Lombroso, figlia di Cesare, che si documentò sui periodici anglosassoni e francesi per ragazzi, individuando una prima rosa di collaboratori e identificando la possibile struttura editoriale della rivista, sia giornalistica sia psico-pedagogica. La sua proposta a Luigi Albertini, direttore del “Corriere della Sera”, che lasciava presupporre la sua direzione, fu accettata, ma ne nacque un contenzioso poiché, per malinteso o ripensamento, o semplicemente perché sarebbe stata l'unica donna-direttrice del gruppo, la carica le fu rifiutata. Ottenne però un risarcimento e una rubrica nel giornale che ebbe molto successo e seguito, la “Corrispondenza”, che curò come Zia Mariù, pseudonimo famoso e con il quale firmerà molti suoi testi (Nidasio, 2009a, p.125). Il 27 dicembre 1908 uscì in edicola il primo numero del “Corriere dei Piccoli”, supplemento del “Corriere della Sera”, al prezzo di dieci centesimi. La platea alla quale il giornale si rivolgeva era chiaramente quello dei figli della nascente borghesia, fedele lettrice del “Corriere” (ma non solo) tanto che di quel primo numero furono tirate ben 80.000 copie e alcuni numeri degli anni Sessanta arrivarono addirittura a superare le 700.000 stampe.

La storia di queste pagine a fumetti apre importanti scenari per comprendere l'educazione del gusto, letterario e iconico, i modelli educativi e i ruoli sociali che rimandano alla memoria collettiva, le radici e i fili che legano l'oggi al passato.

Dal 1968 il formato – per essere più maneggevole – viene ridotto di dimensioni e debuttano storie e contenuti rivolti a un pubblico più adulto; a seguito di un referendum tra i lettori del “Corriere dei Piccoli”, denominato “Scegli tu”, effettuato nell’estate del 1969, il settimanale dal primo gennaio 1972 si trasforma in “Corriere dei ragazzi” sostituendo di fatto il “Corrierino” che diventa un supplemento allegato di sedici pagine, per poi ritornare in edicola come pubblicazione autonoma a partire dal maggio 1972, uscito senza interruzioni fino al 15 agosto 1995. Infine fu dato alle stampe un ultimo numero distribuito solo in Lombardia – nel gennaio 1996 – per non perdere i diritti sulla testata¹.

Il connubio tra il “quotidiano senior” e la sua costola per la gioventù ha permesso che l’autentico giornalismo potesse comunicare, con rilevante serietà, senza titubanze e senza restrizioni confessionali, anche all’infanzia e alla gioventù, con una vigorosa operazione di stimolo all’osservazione critica del mondo, sulle nuove generazioni e, l’enorme sterzata formativa-educativa del Sessantotto, ha sicuramente influenzato l’indirizzo didattico o parascolastico iniziale del “Corriere dei Piccoli”. L’impianto divulgativo a carattere culturale dei primi anni Sessanta era suffragato, infatti, da pagine didascaliche e sussidi supplementari come schede, figurine e inserti enciclopedici, forniti con l’espressa intenzione di essere un aiuto nell’attività scolastica. “Tutta questa messe di materiale scomparirà quasi completamente nel 1968, arrivando all’annullamento di quella che avevamo etichettato come ‘funzione educativa’ della rivista, con una sorta di negazione della vituperata ‘cultura nozionistica’” (Candellone, 1998, pp.54-55).

2. Grazia Nidasio nel Corrierino: il suo mondo disegnato

Tralasciando (a malincuore e per mere ragioni di spazio) gli oltre cento volumi di romanzi, fiabe, guide e libri illustrati dal 1949 a oggi, ci occuperemo solo della sua eccellente attività per la “Nona Arte”². Il fumetto della Nidasio è uno strumento potentissimo per raccontare l’infanzia (e non solo), rivelando la capacità di osservazione, ascolto e considerazione della fanciullezza e della gioventù: sa narrare con il disegno la loro quotidianità, dando voce alla loro immaginazione, alle loro incertezze, ai loro sogni. È sempre molto dettagliata, anche se fintamente sommaria e schematica, e dipinge splendidi ritratti che rileggono i personaggi da lei scelti, cogliendo i dettagli, sottolineando i tic, le paranoie, le manie; efficacissima nell’esprimere attraverso il segno e

il colore, a volte volutamente semplici, il linguaggio tipico dell'infanzia anche con il registro affettuoso dell'ironia. Come afferma la stessa autrice, il fumetto

è un medium straordinario, che dice le cose più originali ora e che potrà dirle anche in futuro. Il fatto che sia stato sempre sottovalutato rispetto ad altre forme espressive ne ha, per così dire, conservato la vitalità in una forma che spero non vada perduta, ora che è accettato a pieno titolo come forma d'arte postmoderna (Zanatta, Zaghini & Guzzetta, 2009, p.231).

La sua vita professionale coincide in buona parte con quella del “Corrierino” e dei suoi piccoli lettori che cresceranno con le sue storie per diverse generazioni, anni che lei ha ritratto sempre in modo fedele e illuminante, rappresentando senza remore il mondo infantile e giovanile. La prima serie disegnata per il “Corriere dei Piccoli”³ è *Alibella* (delicate illustrazioni di storie autoconclusive di una tavola, pubblicate dal 1953 al 1962): una deliziosa bambina munita di ali da farfalla con le quali può volare e scoprire il mondo con la curiosità caratteristica della sua età, accompagnata dall'elefantino blu Nino. “Il viso tondo e ridente, i capelli biondi tendenti al rosso, perennemente spettinati, le gambotte e le braccia scoperte sono felicemente lontanissime dagli stereotipi edificanti e catechistici di una Cenci Soffiantini e dalle maliziose ambiguità di una Maria Pia Tomba” (Fochesato, 2004).

Anche *Gelsomino* (pubblicato dal 1954 al 1959), “personaggio condotto con un segno morbido e a linea continua” (Ginex, 2009, p.94), ha una sola tavola per numero, e narra le storie di un furfante con animo gentile, “molti ladri ahimè ci sono/ Gelsomino è un ladro buono/ ruba poco ma ci tiene/ coi suoi furti a far del bene” (Milani, 2009, p.76): rime baciate, a volte stucchevoli, che ci hanno permesso però di godere del genio e della leggerezza di autori come Attilio, Rubino, Mussino, Tofano, Angoletta.

Analizzando [...] la sua prima produzione per il Corrierino, osservavo come, pur trovandosi dinanzi a testi sovente ben poco esaltanti, Grazia riuscisse felicemente a forzarli, talvolta a rovesciarli come calzini o a ignorarli, per approdare ad un fatto allora quasi inusitato: una rappresentazione dell'infanzia sempre più vera e sempre più lontana dagli stereotipi che l'affliggevano (e continuano in forme diverse e ancor più insidiose ad affliggerla). I suoi, insomma, erano bambini e ragazzini che mangiavano,

correvano, giocavano, trepidavano, si arrabbiavano, ridevano e piangevano. Bambini e ragazzini in cui riconoscersi e, se del caso, identificarsi (Fochesato, 2006, pp.10-11).

I suoi piccoli personaggi in sostanza non hanno la leziosità di certa illustrazione italiana che ha sempre “bamboleggiato” nella descrizione dell’infanzia, offrendo sempre modelli e cliché stucchevoli, ma hanno brio e vita, quella reale.

C’è poi *Violante* (serie pubblicata dal 1961 al 1967, soggetto di Guglielmo Zucconi), una ragazzina di dodici o tredici anni il cui vero nome era Patrizia Daccò, ma che si faceva chiamare “Violante Rock” per via della grande aspirazione a vivere nel mondo della canzone. Caparbia ed emotiva, spontanea e ciclonica, è stata la prima adolescente “vera” apparsa sul Corrierino. C’è già in Nidasio un’attenzione al presente molto forte, il segno si evolve, non è una linea garbata, classica, è un segno pop. Nelle storie a puntate Violante incrociava cantanti e divi della televisione di allora: Gorni Kramer, Mina, Milva, Modugno. Qualche anno dopo, divennero di moda i capelloni, i complessini beat, i Beatles e anche la bionda Violante diventò “beat”, ma nel frattempo era anche cresciuta, divenendo più armoniosa nella silhouette e negli atteggiamenti (Scarpa, 2018). Il *Dottor Oss* (illustrazioni di sette storie su testi di Mino Milani, pubblicate a puntate dal 1964 al 1969) prende spunto invece da Jules Verne e dal suo *Une fantaisie du docteur Ox* (1872), originale racconto satirico nel quale il maestro della fantascienza moderna “si diverte” non a farsi beffe della scienza – della quale resta un adepto devoto – ma dei suoi tanti “sacerdoti” senza scrupoli: una riscrittura, una rivisitazione notevole, dotta, evocativa del mondo verniano, dei suoi scienziati. Con il tono dell’opera buffa, Jules Verne mette in scena un’immaginaria pacifica cittadina delle Fiandre sconvolta dall’esperimento di uno “scienziato pazzo”. Milani e Nidasio ridefiniscono il personaggio: “Nel proporre ai nostri lettori quella storia [...] pensammo di fare di lui un assoluto gentiluomo, insieme dedito alla scienza e alle irreprensibili maniere. Grazia, nell’interpretarlo, fu magistrale: eccolo, Oss, alto, bello, distintissimo e staccato dal mondo, nel suo perfetto frac. Impagabile” (Milani, 2009, p.85)⁴.

“Il vero salto di qualità avviene con la creazione di Valentina Mela Verde e di Stefi” (Boero & De Luca 2003, p.304): il 12 ottobre 1969 – in coincidenza con la riapertura delle scuole che allora avevano inizio la prima settimana del mese – apparve il primo episodio di questa acerba adolescente, lavoro sceneggiato e disegnato da Grazia Nidasio. “La spinta a lavorare su storie con eroine femminili nasceva dalla volontà di aprirsi al

pubblico delle ragazze, in una testata in cui l'orientamento generale era più maschile" (Hamelin, 2011, p.138). Qualche tempo dopo emigrò sulle pagine del "Corriere dei Ragazzi", il settimanale pensato per gli adolescenti, e vi rimase per sette anni, fino alla chiusura della testata. Da *Valentina Mela Verde* nacque lo "spin-off" *Stefi*, sorellina di Valentina, sguardo innocente ma intelligente e a tratti molto adulto: da ruolo di comprimaria diventò protagonista di storie tutte sue per i coetanei (sul Corriere dei Piccoli dal 1976 al 1992), continuando le avventure della famiglia Morandini e rimanendo nel ruolo di commentatrice in vignette satirico-umoristiche pubblicate settimanalmente dal Corriere della Sera⁵.

3. Valentina Mela Verde

Grazie a Coniglio Editore⁶, che ha deciso di ristampare integralmente a colori le avventure di Valentina, possiamo godere di quattro volumi (Nidasio, 2009c, 2010, 2011, 2012), antologie delle storie pubblicate sulle pagine del "Corrierino" prima, e del "Corriere dei Ragazzi" poi, dopo un fortunato esperimento in bianco e nero della Salani, subito esaurito (1996a, 1996b, 1997). Aprono i tomi interessanti e ragguardevoli introduzioni: della stessa illustra-autrice, di Tiziano Sclavi (creatore di Dylan Dog), di Alfredo Castelli (il "papà" di Martin Mystere), di Tommaso Labranca (compianto scrittore e autore televisivo), di Laura Scarpa (fumettista, illustratrice, editor, studiosa e docente), che ripercorre l'intera carriera dell'autrice milanese e che possiamo definire, a buon diritto, la "voce pubblica" di Grazia Nidasio, sempre schiva e restia ad apparire.

Nel 1969 il capo redattore Giancarlo Francesconi patrocina la rivendicazione di una sezione prettamente femminile che possa narrare piccole storie quotidiane accompagnate da suggerimenti di moda, di educazione, di "fai da te". Gli episodi, assegnati a Grazia Nidasio, sono collocati in due pagine, anzi in una e mezza, perché nel resto del foglio sono presenti modellini di abiti, ricette, oggetti, test, consigli, spesso sotto forma di suggerimenti della zia Dina. Questa impostazione e il suo intento didattico e pedagogico⁷ stanno molto stretti alla creatrice, e nel giro di qualche anno – e grazie al successo della protagonista e della sua famiglia anche presso il pubblico maschile – riesce a uscire da questo giogo educativo (Scarpa, 2009, p.16). Da un punto di vista grafico, l'autrice "sperimenta messe in pagina che fanno a meno della tradizionale separazione tra vignette ottenendo uno stile grafico narrativo molto fluido,

quasi diaristico nel suo effetto di spontaneità, un po' un'anticipazione dei fumetti di qualche anno dopo" (Barbieri, 2009, p.111).

Il periodo storico, di grande fermento, è perfettamente inquadrato dall'autrice:

Da noi era il tempo di *Carosello*, di *Bandiera Gialla* e delle prime *Hit Parade*, i diciottenni strepitavano per avere dai genitori le chiavi di casa, nei licei si facevano le prime occupazioni, i primi cortei: i ragazzi coi capelli lunghi erano chiamati capelloni. In Italia esistevano ancora le lire: con cinquemila lire si pagava la rata del frigorifero, il conto del panettiere o le ripetizioni di matematica. E vien da chiedersi se è proprio vero che si potesse fare il pieno di miscela della moto, comprare una rivista e andare in pizzeria con cinquemila lire, cioè l'equivalente di una decina di euro oggi. Era così: nel testo del fumetto, nulla è stato modificato: un giornalino per ragazzi costava 150 lire (Nidasio, 2009c, p.9).

I ragazzi vanno in moto senza casco (e non esistono telecamere che possono inquadrarti), nelle scuole medie si indossa il grembiule, niente cellulari, solo "baracchini" dei radioamatori (proibiti e regolarizzati solo a partire dal 1973), i fustini dei detersivi sono cilindrici, si indossano i pantaloni a zampa d'elefante, si va in carcere se si sceglie l'obiezione di coscienza invece di fare il militare, si guidano le simpatiche *Dune buggy*, si balla in casa, le cotte tra ragazzi e ragazze ci sono (ovviamente), ma sesso quasi niente, non ci sono parolacce, "inventate *dopo*, sui giornali e in tv [...]. E i sogni dei ragazzi erano numerosi, disperati e intensi, come adesso" (Nidasio, 1996a, p.6).

Nella prima collezione sono riuniti tutti gli episodi dal 1969 al 1971 e, fin da subito, impariamo a conoscere la famiglia Morandini: il padre baffuto e severo, che ha messo da parte i suoi sogni per lavorare in banca, la madre casalinga-precisina che aspira a un vero salotto buono, l'amato/odiato fratello maggiore Cesare polemico e politicamente impegnato (appassionato di motori e perciò soprannominato "Miura" come la vettura sportiva prodotta dalla Lamborghini tra il 1966 e il 1973), la pestifera sorella minore Stefi, la nonna Bercea che fa gli gnocchi più buoni del mondo, la zia Dina, "moderna" ed emancipata disegnatrice di moda, presa a modello dalla nostra Mela Verde e il cane Popoff vorace e combinaguai – raccolto sotto la pioggia da Valentina – e tanti amici, tra tutti Donald il ragazzo giramondo inglese con la chitarra, e nemici, conoscenti, pazzi vicini di casa: alla fine dei sette anni i personaggi erano più di centotrenta. Le avventure dei Morandini fotografano una famiglia "classica" della borghesia-limbo, ma

rappresentano con precisione anche il mondo esterno e le tante istanze di rinnovamento in nuce negli anni Sessanta ed esplose poi nel decennio successivo.

Le pagine dovevano comunicare una naturalezza assoluta; mentre spesso allora nelle storie si preferiva una realtà esaltata in scenari insoliti, oppure esotici, quando non del tutto fantascientifici, in Valentina non doveva esserci nessun filtro e nessuno schermo. Non era una ragazzina privilegiata, non era niente di speciale: non una principessina, una maghetta, un'espploratrice, una futura prima ballerina o aspirante star. Se aveva il vestito alla moda era perché lo si poteva trovare anche nei grandi magazzini. Erano gli anni in cui si era fortunati se ci regalavano una bicicletta e quando si andava al mare lo si faceva con l'utilitaria stracarica: padri, madri, figli, nonna e cane (Bacci, 2014, p.88).

Nel biennio 1972-73 avvengono cambiamenti rilevanti, nella rivista – divenuta “Corriere dei Ragazzi” si evolvono le tematiche: assistiamo a viaggi all'estero, alla fuga da casa del “Miura” (anche se dura solo un giorno); si trattano la paura dei dirottamenti, gli scioperi e le manifestazioni studentesche, la salvaguardia dell'ambiente, la paura della scomparsa di Venezia, la scuola sperimentale e quella differenziale, il consumismo, la caccia, il design delle case e il nuovo arredamento, il mondo dei grandi varietà tv e i nuovi gusti musicali giovanili, si sottolinea la difficoltà di parlarsi e intendersi se si appartiene a mondi ideologici diversi: ci si sentiva tutti un po' rivoluzionari, soprattutto durante le lezioni del professor Dario Capanno (alter ego di Mario Capanna?).

In un'Italia che sente la fine del boom economico e che si prepara ad affrontare l'austerità, con orribili avvenimenti di cronaca nera, come i rapimenti politici o a scopo di estorsione, e gli attentati terroristici, la famiglia Morandini, negli episodi del 1974 fronteggia la crisi in maniera esemplare: Valentina diventa assistente di un fotografo di moda; la sorellina Stefi pubblica strampalati indovinelli disegnati su un'importante testata; e il “Miura” addirittura fa il babysitter, e poco importa che sia apostrofato “momma”, perché con i bambini ci sa proprio fare. Straordinarie le storie e le ambientazioni bucoliche, quasi da cartolina, di grande verismo pittorico, con Valentina e Stefi che raggiungono la nonna paterna, Bercea, in campagna, e si imbattono nel “gruppo Abele”, un'organizzazione cattolica di ragazzi che si dà da fare per trovare un posto di aggregazione giovanile. Peccato che il simpatico cane Popoff, al quale eravamo tutti affezionati, ritrovi la sua vecchia famiglia-circo, e si scopre che è nella sua precedente vita era un animale acrobata.

Angela Articoni – Valentina Mela Verde. *Grazia Nidasio tra adolescenza, costume e contestazione*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/8968>



Nella raccolta degli anni 1975/1976, quarto e conclusivo volume della ristampa integrale, si illustrano ancora i conflitti fra generazioni; i primi viaggi alla scoperta di un mondo che si rivela sempre più grande e più complicato; il consumo di droga che in Italia a metà degli anni Settanta tocca le sue vette più alte; gli amori adolescenziali che possono causare anche guai; i dolorosi ricordi di una anziana scampata ad Auschwitz; il randagismo e i volontari che salvano le bestiole abbandonate dalla morte e dalle torture degli esperimenti scientifici. Viene dato ampio spazio al “Miura”, che in tre episodi ci racconta la sua sventura di aver acquistato una moto da uno sconosciuto, per poi scoprire che nel doppio fondo del serbatoio c’è della droga della quale il furfante si è dovuto liberare in tutta fretta. La morale paterna, quando Cesare confessa tutto in questura, è che l’onestà è l’unica via possibile, anche se così non ci si arricchisce (Nidasio, 2012, p.97).

Si prosegue con ben undici numeri dedicati a l’*Avventura sul Delta*, la vacanza in moto del giovane Morandini e dell’amico Alarico che vanno alla scoperta del Po. E Valentina, in una discussione con un’amica pone l’accento sull’impossibilità delle ragazze di fare la stessa cosa, per consuetudine, tradizione, o semplicemente ingiustizia: l’unica speranza è la lotta per l’emancipazione della donna. Spesso Nidasio in questi anni fa risaltare la questione femminile, come nel n. 19 del 1975, nel quale la nonna di Alarico racconta di quando era stata suffragetta ed era finita in carcere per aver lanciato un mattone al grido di “Il voto alle donne!” (Nidasio, 2012, p.29); o nel n. 47 dello stesso anno, allorché il “Miura”, di ritorno dalla sua vacanza sul Po, riferisce agli amici il caso di una sedicenne incinta, cacciata di casa dalla famiglia, che lui ha aiutato: l’autrice, dopo aver sottolineato, per bocca dell’amica Bea, che pene e responsabilità sono sempre delle donne e non per nulla ci sono le cosiddette ragazze-madri e i padri esistono solo nelle canzoni di Jannacci⁸, fa riferimento alla Riforma del diritto di famiglia italiano del 1975 che proibisce il matrimonio a coloro che non hanno compiuto diciotto anni (Nidasio, 2012, p.167). Anche mamma Morandini prende coscienza di sé: stufa di incarnare solo la figura di angelo del focolare, torna a lavorare e affigge uno statuto sulla porta della cucina nel quale afferma, tra le altre cose, “che nessun uomo perde l’onore e la dignità se si rifà il letto o si attacca un bottone” (Nidasio, 2012, p.173).

4. Conclusioni

Valentina ha rappresentato una “anomalia” nel panorama del fumetto italiano: innanzi tutto, perché sceneggiato e disegnato da una donna, poi perché racconta davvero la vita quotidiana dei ragazzi di quegli anni, compiendo anche incursioni nella Storia con la S maiuscola; infine, perché parla la lingua dei giovani, raccontando quei grovigli sentimentali, quelle contraddizioni e quei batticuori che sono tutt’uno con l’adolescenza. L’acerba Morandini è solare, sincera, curiosa e attenta alle novità di una società post-sessantottina in evoluzione; non ha un target esclusivamente “femminile”, anche i maschi, forse grazie al “Miura”, si identificavano con le sue avventure che hanno la caratteristica di contenere, oltre a una massiccia dose di realismo, anche quel pizzico di fantastico che piaceva e piace moltissimo a lettori e lettrici e solletica intensamente la fantasia e il desiderio creativo, un mondo che salta ancora vivo e palpitante da pagine concepite e realizzate ormai quasi cinquant’anni fa, ma ancora fresche e attuali⁹.

La Nidasio, con il suo disegno fintamente approssimativo, era abilissima a mediare le istanze di rinnovamento e di contestazione con il più tradizionale buon senso. In lei si perfezionava l’idea che la famiglia dovesse per forza cambiare, aprirsi, per poter restare quello che era: l’unico luogo in cui le generazioni si potevano ancora parlare; l’unico posto in cui valesse la pena di crescere (Colombo, 2009, p.138).

Inoltre la protagonista suscita benefici dubbi – pur se irrisolvibili per un giornalino – e questo, per l’epoca, era abbastanza rivoluzionario. Una funzione di testimone dei tempi in corso, uno specchio dell’universo giovanile dell’epoca, in un contesto piccolo-borghese, dove piano piano entrava il mondo reale, anche attraverso ritratti di persone vere come Ermanno Olmi o Severino Gazzelloni: afferma Nidasio in un’intervista che “l’introduzione di personaggi di attualità serviva a contestualizzare le vicende. [...] Adesso questa abitudine è entrata molto di più nell’uso dei fumetti come del resto nei cartoni animati, basta vedere i *Simpson*. Allora era forse una novità” (Cantarelli, 2010, p.7).

L’autrice milanese ha contribuito in modo decisivo a svecchiare il concetto di illustrazione e soprattutto di fumetto in Italia, rendendo *Valentina* un “classico” poiché rientra a buon ragione nella “tassonomia” di Italo Calvino: “Libri di cui si sente dire di

solito: ‘Sto rileggendo...’ e mai ‘Sto leggendo...’, [...] costituiscono una ricchezza per chi li ha letti e amati [...] si nascondono nelle pieghe della memoria, [...] non ha mai finito di dire quel che ha da dire, [...]” (2012, pp.5-7); o anche nella definizione di Jorge Luis Borges che definiva classici “le opere che più generazioni tornano a frequentare con identico gusto per ragioni diverse”. E allora, come negare tale status al personaggio (e alla serie) di *Valentina Mela verde*? (Brunoro, 2010, p.9).

Grazia Nidasio ha raccontato ai più giovani momenti controversi, affrontando sia argomenti prettamente adolescenziali o modaiole, sia temi più scottanti come la crisi dell’economia, l’ecologia, il pacifismo, i viaggi, la contestazione giovanile, con acume e sensibilità: uno sguardo femminile, ironico, appassionante, divertente, al pianeta delle “strisce disegnate”, dominato fino ad allora dagli uomini, finalmente “è viva la coscienza di un cambiamento che tocca ormai non solo la vita individuale bensì quella della famiglia, della società e, con minore forza, quella delle istituzioni” (Lollo, 2009, p.XIV). Complessità culturale e “postmoderna” emergono dal lavoro testuale e iconico della *bande dessinée* di Nidasio: non si tratta di banali “storie educative” – anche se una componente “edificante” è spesso presente, una piccola coperta di moralità, briciole di borghesia censurante – ma di un *comic* che ha davvero la “vita” dentro di sé e i problemi vengono comunque narrati, pur se rappresentati in modo edulcorato: le soluzioni proposte, quando offerte, non riproducono inevitabilmente la morale corrente dominante, ma manifestano il bisogno di essere (almeno un po’) “anticonformiste”. Valentina Mela Verde ha parlato “a bambine-ragazze in bilico fra un passato finito e un futuro ancora da scoprire in modo certo più autentico di quanto non facessero la scuola e le varie enciclopedie” (Boero, 2009, p.158).

Ha scelto di raccontare la realtà che viveva, di voler narrare il suo tempo, con uno sguardo “politico”: le sue donne, le sue bambine (ma anche gli uomini e i ragazzi), non hanno voglia di fare le scimmie ammaestrate o essere fissate in categorie prefissate; l’autrice non considera mai il mondo diviso in settori e il concetto di target, termine comunque non esistente in quel periodo, era più ampio rispetto a oggi, non esistevano categorie rigide nelle quali inquadrare le storie narrate nei fumetti, soprattutto quelli del “Corriere dei piccoli”, la cui lettura era diretta a lettrici dai sei ai tredici anni di età: “Tavola dopo tavola alle bambine e alle ragazzine di allora si offriva [...] una finestra aperta (e ventosa) sul costume e le politiche sociali. Implicitamente però, si definivano e

precisavano, con acutezza e libertà, i territori della crescita, della presa di coscienza di sé e del mondo” (Fochesato, 2006, p.12; Fochesato, 2019, p.15).

Nel *Dialogo immaginario fra una giovane Valentina Mela Verde e un editore, dedicato ai lettori di un tempo ormai diventati adulti*, quattro pagine inedite nelle quali è “la Valentina di oggi” a parlare, che non è cresciuta poiché, come tutti i personaggi “di carta”, ha il dono dell’immortalità e dell’eterna giovinezza (Scarpa, 2012, p.5), c’è la chiosa sostanziale, basilare, imprescindibile, di Grazia Nidasio, che noi fan cresciuti con le sue avventure già conosciamo: “Volevo solo divertire e raccontare ‘storie vere’ per dire ai ragazzi dell’età dei brufoli e dei Prof che è utile imparare a ridere per sopravvivere. [...] Io rimango fedele al detto di Zio Frederick ‘Non si può ridere di tutto ma ci si può provare’” (Nidasio, 2012, p.9).

Grazia Nidasio non c’è più. [...] Restano i suoi disegni a farle compagnia mentre riposa, e a noi faranno compagnia i suoi libri, ancora per un po’. Ma mi sembra di sentirti, Grazia: «I libri non fanno compagnia». E avresti ragione. Ci farà compagnia la voglia di fare, di far accadere altri libri, il desiderio di tramutare tutto il tempo in un lungo, meraviglioso presente. E sarà un presente di colori, e sarà un presente felice, Grazia, perché tu in quel presente ci sarai (Corradini, 2019, p. 13).

¹ Per ulteriori approfondimenti si consulti: *Il secolo del Corriere dei Piccoli. Un'antologia del più amato settimanale illustrato*, pubblicato da Rizzoli nel 2008, a cura di Fabio Gadducci e Matteo Stefanelli, antologia dedicata alla ristampa integrale di otto numeri del «Corriere dei Piccoli», un numero del «Giornale dei Piccoli» e il primo numero del «Corriere dei Ragazzi». In appendice presenta una selezione di brevi storie natalizie, disegnate da Antonio Rubino e Carlo Bisi; nel 2011, in appendice alla nuova edizione aumentata, è presente una sezione dedicata a *I grandi personaggi del Corriere dei Piccoli*, con le tavole delle prime apparizioni di personaggi celebri come il Signor Bonaventura, Bilbolbul, Marmittone e altri. *Corriere dei piccoli. Storie, fumetto e illustrazione per ragazzi*, Catalogo Skira della Mostra omonima svoltasi a Milano (Rotonda della Besana, 22 Gennaio - 17 Maggio 2009), a cura di Giovanna Ginex, con un ricco apparato iconografico e prestigiosi interventi e testimonianze, tra gli altri, di Antonio Faeti, Antonello Negri e Marta Sironi, Grazia Nidasio. Gli Atti del Convegno Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano del 28 marzo 2008, «*Il Corriere dei Piccoli*» in un secolo di riviste per ragazzi, a cura di Renata Lollo. *Giornali(ni)smo a fumetti*, collana IF, del 1998, dedicato agli inserti a strisce e all'indagine del rapporto tra questi e i quotidiani. *Piccoli lettori del Novecento. I bambini di Paola Carrara Lombroso sui giornali per ragazzi*, di Sabrina Fava, analisi della rubrica della “Corrispondenza” sul “Corrierino”.

² In questo saggio non ci occuperemo in maniera specifica della sua arte illustrativa, poiché troppo ampio sarebbe un'analisi del suo lavoro eterogeneo e “transgenerazionale”. Il nostro sguardo, pur sempre limitato, si volgerà verso i contenuti autoriali di *Valentina Mela Verde*, come specchio soprattutto della famiglia media e della generazione adolescenziale pre e post-sessantottina.

³ Per un elenco esaustivo delle oltre venti serie realizzate per il Corriere dei Piccoli, si consulti il sito della Fondazione Franco Fossati, *Museo del fumetto e della comunicazione*, alla pagina autori, “Grazia Nidasio”. <https://bit.ly/2AuHYiA>, data ultima consultazione: 31 gennaio 2019.

⁴ Nel 2013, grazie all'etichetta ComicOut è stato pubblicato il volume *Il dottor Oss. Tutte le storie 1964-1969* che raccoglie, per la prima volta, tutte le storie di Oss. Un'operazione non solo filologica ma anche di vero e proprio restauro e conservazione, visto che le tavole sono state scansionate direttamente dagli originali di Grazia Nidasio. Corredano il volume interventi di Alfredo Castelli, Pierluigi Gaspa e dello stesso Milani.

⁵ Il personaggio è stato protagonista anche di una serie di cartoni animati, *Il Mondo della Stefi*, composta da 52 episodi di 13 minuti l'uno trasmessa su RaiTre e vincitrice del premio “Pulcinella Award” come miglior pilota all'edizione 2007 di *Cartoons on the Bay*, Festival internazionale dell'animazione cross-mediale e della Tv dei ragazzi. Nel libro *Stefi, ci si rivede, eh?* edito da Rizzoli nel 2009, sono raccolte alcune delle sue storie più belle, per i bambini di ieri e per le nuove generazioni.

⁶ L'ultimo volume, poiché Coniglio Editore era fallito, è stato stampato da ComicOut. Questa ultima parte di storie è pubblicata per la maggior parte in bianco e nero, perché così appariva sulle pagine di allora.

⁷ Faeti ha parlato, a proposito del personaggio di Valentina, di una consistente ambizione pedagogica: “Attraverso una delimitazione semantica che possiede rarissimi equivalenti altrettanto chiaramente determinati, passa la complessa articolazione di un modo di essere, di desiderare, di crescere, che “avvolge” interamente una dimensione educativa e ne stabilisce intrinsecamente gli obiettivi” (Faeti, 1977, pp.55-56).

⁸ Si fa riferimento al testo di Enzo Jannacci *Ragazzo Padre* (1972), brano che racconta dell'improvvisa paternità di un giovane, il quale non riesce a trovar sostegno presso una società indifferente e crudele.

⁹ A proposito di quanto possano segnarci le letture fatte da bambini, scrive Emy Beseghi (2003): “Il richiamo alle letture infantili e il segno che esse hanno lasciato nell'itinerario di crescita emerge in vari racconti a sfondo autobiografico che, pur nella loro diversità, sembrano accomunati da una costante: il libro incontrato nell'infanzia diventa oggetto di una passione che, come in una lunga educazione sentimentale, accompagna per tutta la vita” (p.3).

Bibliografia

- Bacci, G. (2014). Dal Dottor Oss alla Stefi, passando per l'Orlando furioso: un viaggio nella fantasia. Intervista a Grazia Nidasio. *Arabeschi*, III, 84-88.
- Barbieri, D. (2009). *Breve storia della letteratura a fumetti*. Roma: Carocci.
- Beseghi, E. (2003). La passione secondo Montag. In E. Beseghi (a cura di), *Infanzia e racconto* (pp.1-21). Bologna: Bononia University Press
- Boero, P. (2009). Postfazione. In R. Lollo (a cura di), *Il «Corriere dei Piccoli» in un secolo di riviste per ragazzi. Atti del Convegno Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano 28 marzo 2008* (pp.157-159). Milano: Vita e pensiero.
- Boero, P. & De Luca, C. (2003). *La letteratura per l'infanzia*. Roma-Bari: Laterza, 1995.
- Brunoro, G. (2010). La perenne attualità delle creazioni di Grazia Nidasio. I classici e la sensibilità al moderno. *Fumo di China*, 181, 9.
- Calvino, I. (1991). *Perché leggere i classici*. Milano: Mondadori.
- Candellone, M. (1998). Le metamorfosi di un giornale. In IF Immagini e Fumetti, *Giornali(ni)smo a fumetti. Cartoomics '98* (pp.52-66). Milano: Epierre.
- Cantarelli, L. (2010). Valentina, Stefi e le altre. Intervista a Grazia Nidasio. *Fumo di China*, 181 (4), 6-8.
- Colombo, F. (2009). Intorno a Valentina Mela Verde (1968). In R.Lollo (a cura di), *Il «Corriere dei Piccoli» in un secolo di riviste per ragazzi. Atti del Convegno Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano 28 marzo 2008* (pp.137-145). Milano: Vita e Pensiero.
- Corradini, M. (2019). Il tempo di Grazia. *Andersen*, 360, 12-13.
- Faeti, A. (1977). *Letteratura per l'infanzia*. Firenze: La Nuova Italia.
- Fava, S. (2016). *Piccoli lettori del Novecento. I bambini di Paola Carrara Lombroso sui giornali per ragazzi*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Fochesato, W. (2004). Grazia Nidasio. *Andersen*, 200. <https://bit.ly/2GYC5zG>, data ultima consultazione: 31 gennaio 2019.
- Fochesato, W. (2006). Grazia Nidasio signora e maestra del segno. Associazione Illustratori (a cura di), *Annual Illustratori Italiani* (pp.10-19). Trieste: Lint.
- Fochesato, W. (2019). Grazia Nidasio. *Andersen*, 360, 14-17.

-
- Gadducci, F. & Stefanelli, M. (a cura di). (2013). *Il secolo del Corriere dei Piccoli. Un'antologia del più amato settimanale illustrato*. Milano: Rizzoli.
- Ginex, G. (a cura di). (2009). *Corriere dei piccoli. Storie, fumetto e illustrazione per ragazzi*. Milano: Skira.
- Hamelin (2011). *I libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia*. Bologna: Hamelin Associazione Culturale.
- Lollo, R. (2009). Prefazione, in R. Lollo (a cura di), *Il «Corriere dei Piccoli» in un secolo di riviste per ragazzi. Atti del Convegno Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, 28 marzo 2008* (pp.VII-XVII). Milano: Vita e pensiero.
- Milani, M. (2009). *L'Autore si racconta: Mino Milani*. Milano: Franco Angeli.
- Milani, M., Verne, J. & Nidasio, G. (2013). *Il dottor Oss. Tutte le storie 1964-1969*. Roma: ComicOut.
- Nidasio, G. (1996a). *Valentina Mela Verde. Il mondo di Valentina. Vol. 1*. Firenze: Salani.
- Nidasio, G. (1996b). *Valentina Mela Verde. Il club delle Mele Verdi. Vol. 2*. Firenze: Salani.
- Nidasio, G. (1997). *Valentina Melaverde. Valentina in primo piano. Vol. 3*. Firenze: Salani.
- Nidasio, G. (2009a). *Sedici direttori e un fantasma*. In G. Ginex (a cura di), *Corriere dei piccoli. Storie, fumetto e illustrazione per ragazzi* (pp.125-131). Milano: Skira.
- Nidasio, G. (2009b.) *Stefi, ci si rivede, eh?*. Milano: Rizzoli.
- Nidasio, G. (2009c). *Valentina Mela Verde. Tutte le storie (1969-1970-1971). Vol. 1*. Roma: Coniglio.
- Nidasio, G. (2010). *Valentina Mela Verde. Tutte le storie (1972-1973). Vol. 2*. Roma: Coniglio.
- Nidasio, G. (2011). *Valentina Mela Verde. Tutte le storie (1974). Vol. 3*. Roma: Coniglio.
- Nidasio, G. (2012). *Valentina Mela Verde. Tutte le storie (1975-1976). Vol. 4*. Roma: ComicOut.
- Occhi, R. (2000). In stato di Grazia. Storie e figure di Grazia Nidasio. *Schizzo*, VIII, 4-32.

Scarpa, L. (2009). *Ragazzine ribelli. Valentina Mela Verde. Tutte le storie (1969-1970-1971). Vol. 1.* Roma: Coniglio.

Scarpa, L. (2012). *I grandi personaggi non muoiono mai... (e nemmeno invecchiano, accidenti a loro!). Valentina Mela Verde. Tutte le storie (1975-1976). Vol. 4.* Roma: ComicOut.

Zanatta, S., Zaghini, S. & Guzzetta, E. (2009). *Le donne del fumetto: L'altra metà dei comics italiani: temi, autrici, eroine al femminile.* Latina: Tunuè.

Angela Articoni è Dottoressa di Ricerca in Scienze Pedagogiche, con specializzazione universitaria in Letteratura per l'infanzia. Le sue principali linee di ricerca indagano l'evoluzione della letteratura giovanile in ambito artistico, l'analisi delle fiabe con un approccio interdisciplinare e uno "sguardo di genere", le potenzialità educative-curative degli albi illustrati e la scrittura "al femminile" per l'infanzia. Presente in vari comitati scientifici di collane editoriali, dirige per Benilde (Siviglia) "Over the rainbow". Oltre a numerosi saggi in volumi collettanei, ha pubblicato per i tipi di Aracne *La sua barba non è poi così blu...* (2014) e *Arte bambina* (2017).

Contatto: angela.articoni@unifg.it